

ALLARME CONTAGIO



BRUXELLES. Via dal mercato, in cinque anni, oltre quattro milioni di mucche folli. Via dagli allevamenti britannici. Destinazione: gli inceneritori. Ogni settimana, se le proposte presentate dalla Gran Bretagna verranno approvate, il destino di 15 mila bovini sui quali pende il sospetto d'aver contratto l'encefalopatia spongiosa, sarà segnato inesorabilmente. È la strategia che finalmente Major ha reso nota e che, dopo la solidarietà strappata a Torino ai suoi colleghi dell'Ue dovrebbe far scattare i meccanismi di indennizzo previsti dalla Comunità e far riemergere la fiducia dei cittadini europei che hanno diminuito in forme clamorose il consumo di carne pressoché in maniera uniforme. Ma si tratta di una strategia che va verificata e approvata in tutti i suoi aspetti. A cominciare da quello finanziario. Lanciata da chi ha sempre fatto le bucce alla politica agricola dell'Ue la linea dell'abbattimento, e della conseguente eliminazione dalla catena alimentare di un numero così alto di bovini, è stata esaminata ieri, sino a tarda notte, dai ministri agricoli dell'Unione nel corso di una riunione convocata appositamente a Lussemburgo.

A Palermo la Confesercenti regala fettine

È ressa in piazza Castelnovo, nel cuore di Palermo. È ressa intorno al furgone dal quale alcuni macellai della Confesercenti distribuiscono carne ai passanti. I palermitani dimostrano di non temere più di tanto il morbo della «mucca pazza», almeno quando non c'è da pagare per mettere in tavola la «fettina». Così, in meno di un ora, vanno via quattro bovini, ben mille e seicento chili di carne, distribuiti gratuitamente ad un migliaio di palermitani che si contendono, ben poco compostamente, i generosi pacchetti. Ma i dati sulle vendite riportati da Costantino Garraffa, segretario provinciale della Confesercenti, sono sconcertanti. «Non è un'emergenza», dice - è una calamità. Abbiamo avuto un calo delle vendite del 75%».



Un macellaio palermitano distribuisce gratis la carne

L'esperto incaricato dalla Ue

«Ci vorrà un anno per capire se il morbo infetta anche l'uomo»

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. «Ci vorrà un anno e più», per sapere se il morbo delle mucche pazze può o meno infettare l'uomo. Se cioè la malattia di Creutzfeldt Jakob che ha insolitamente colpito in Gran Bretagna una decina di persone giovani, anziché anziani, sia stata causata dall'ingestione di carni infette. A dirlo è il professor Charles Weissmann, incaricato dalla Commissione europea di guidare un gruppo di esperti che dovrà cercare di fare chiarezza sulla possibile trasmissibilità all'uomo del morbo dell'encefalopatia spongiforme.

La grande attesa

«Nell'attesa ritengo che si debba agire come se la malattia umana provenisse dalla malattia bovina», ha detto Weissmann, in un'intervista rilasciata ieri a Le Monde. Direttore di biologia molecolare a Zurigo e specialista nel campo degli «agenti di trasmissione non convenzionali», Charles Weissmann ha messo in guardia contro l'illusione che l'uomo possa essere tutelato da quella che viene definita barriera di specie: l'«incomunicabilità» delle infezioni tra specie animali differenti. «Non bisogna fare un dogma della «barriera di specie». Tutto indica infatti che questa barriera è molto elastica - ha detto Weissmann - Noi sappiamo già da tempo che l'encefalopatia spongiforme bovina si può trasmettere molto facilmente a gatti e topi. Per inoculazione si possono anche infettare i maiali. Questi fenomeni non sono stati osservati invece nei montoni. Io sono convinto che l'agente che infetta i bovini britannici sia differente da quelli che noi conosciamo. E noi non abbiamo nessuna certezza quanto alla sua origine».

Gli studi fatti in Gran Bretagna sui dieci recenti casi di encefalopatia spongiforme umana non sono stati ancora pubblicati e dalle autorità sanitarie inglesi non arrivano notizie più dettagliate di quei pochi accenni già comparsi sulla stampa. Difficile per gli esperti tirare le somme in assenza di informazioni precise.

Esperimenti sulle scimmie

Lo stesso Weissmann ha detto di aver chiesto per anni agli specialisti di verificare il rischio di contagio - escluso seccamente dagli esperti britannici - attraverso la sperimentazione sulle scimmie: si sarebbe trattato di nutrire le cavie animali con cervelli infettati dal morbo della mucca pazza, in dosi differenti, in modo da poter stabilire se la malattia poteva essere trasmessa e in che misura, rispetto all'esposizione al contagio.

«C'erano almeno due centri in Europa capaci di condurre un simile esperimento - ha detto Weissmann - Questo purtroppo non è stato fatto e noi ora purtroppo non siamo in grado di rispondere a delle domande così semplici, non siamo in grado di rassicurare o meno. Io riproverei di nuovo questo progetto».

I tempi di verifica però sono lunghi. Niente affatto commisurabili alla fretta di Londra che chiede una rapida revoca dell'embargo della carne bovina e dei suoi derivati imposte dall'Europa, offrendo il sacrificio di una parte considerevole del bestiame nazionale. Misura quest'ultima che il professor Weissmann stima più politica che altro, destinata a riconquistare la fiducia dei mercati: se serve davvero, da un punto di vista strettamente scientifico, non è ancora dato sapere.

**«Sacrificio 4 milioni di bovini»
Il piano di Major con il 70% di contributi Ue**

Quattro milioni di mucche abbattute ed incenerite, quasi 5 mila miliardi del costo dell'operazione. E l'Ue vi dovrebbe contribuire per il 70%. Una maratona a Lussemburgo dei ministri agricoli dell'Ue per l'emergenza bovina in Gran Bretagna. Major voleva strappare il 50%, ma è accordo, forse, sul compromesso italiano. Resta il divieto sulle esportazioni ma si va alla revoca dei prodotti di gelatina. In ballo anche anche il sostegno al mercato della carne.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

scutare il testo dell'intesa dopo un dibattito che ha messo in risalto forti divergenze. Una stima compiuta da alcuni funzionari francesi, per esempio, si fondava sul fatto che una mucca possa valere sino ad ottomila franchi, cioè due milioni e mezzo di lire. Ma la Commissione ha valutato il costo dell'operazione dai quattro ai sei milioni di dollari, cioè anche novemila miliardi di lire.

La battaglia per affrontare il morbo della «mucca pazza» si è svolta tutta sulle cifre. Il ministro francese, Philippe Vasseur, ha detto chiaro e tondo che «non è per nulla detto che l'Europa paghi tutto». E il tedesco Jochem Borchert ha aggiunto, con piccolo spirito di vendetta, che quando la Germania è stata colpita dall'epidemia di peste suina, quelli di Londra «hanno fatto di tutto perché il contributo comunitario fosse il più basso possibile». Da Londra, Major

ha incalzato l'Ue chiedendo il ritiro del divieto di esportazione dei bovini e delle carni bovine (compresi i prodotti dell'industria farmaceutica e cosmetica). Ma i ministri in conclave a Lussemburgo hanno respinto questa possibilità. In effetti, quando la Commissione la settimana scorsa decise il blocco totale del mercato britannico, anche nei confronti dei Paesi non comunitari, avvertì che la situazione sarebbe stata presa sotto controllo e che il Comitato veterinario sarebbe tornato a riunirsi «al più tardi di sei settimane». In effetti rimane il Comitato tornerà a riunirsi ma con ogni probabilità per revocare il divieto solo per i prodotti fatti con gelatine. E non ci sarà, per ora, quel riesame della situazione sol perché Major ai Comuni ha dichiarato che con le «misure prese la carne bovina è sicura nella normale definizione del termine». La discussione

tra i ministri si è incentrata su due proposte complementari per la sconfitta del virus Esb (encefalopatia spongiforme bovina): l'abbattimento delle mucche con più di trentatré mesi di vita (e il periodo dopo il quale la malattia si manifesta apertamente) e l'eliminazione selettiva delle mandrie che sono state a contatto con capi infetti. L'una misura non esclude l'altra. Ma c'è anche la proposta di non eliminare fisicamente le mucche sopra i trenta mesi, anche per via della mancanza di inceneritori sufficienti per queste operazioni. In sostituzione, c'è l'idea di mantenere in vita questi animali sino a quando avranno esaurito la loro capacità produttiva di latte (la proteina dell'Esb non passa attraverso questo nutrimento), cosa che eviterebbe di mettere in discussione tutto il sistema delle quote per ogni Paese membro. I ministri dovranno anche decidere su un'altra delle conseguenze della malattia: il sostegno del mercato che ha subito un crollo spaventoso. È previsto dalle regole comunitarie che scatti l'intervento quando i prezzi finiscono sotto la soglia del 60%. Se questo è il caso, il Consiglio agricolo dovrà stabilire quanto il bilancio sborserà per il ritiro della carne invenduta e per ridare ossigeno al mercato. Un problema che rischia di intaccare le casse comunitarie sebbene negli ultimi tempi abbiano fatto segnalare un certo risparmio.

LA PROPOSTA DI LONDRA

MUCCHE DA ABBATTERE
con più di 30 mesi di vita

4 milioni

15.000 capi alla settimana
durata 4 - 5 anni

Costo
8.000 miliardi di lire

Major pronto a indire un referendum sull'euromoneta

Il primo ministro britannico John Major intende proporre lo svolgimento di un referendum sulla moneta unica europea. Lo farà forse nella riunione del suo gabinetto, domani, ma dovrà prima convincere il ministro delle Finanze Kenneth Clarke. Quest'ultimo, contrario al referendum, avrebbe addirittura minacciato le dimissioni se il progetto venisse confermato. Ma Major spera di vincere le resistenze facendo qualche concessione, escludendo ad esempio che, una volta indetto il referendum, il governo faccia propaganda contro la moneta unica. Oltre al ministro delle Finanze altri membri del governo sono contrari all'idea della consultazione popolare. Tra questi il vicepremier Michael Heseltine. In teoria i paesi europei dovrebbero adottare una valuta unica, denominata euro, a partire dal primo gennaio 1999. Coloro che intendono entrare nel club dell'euro, dovrebbero scegliere definitivamente all'inizio del 1998.

Gli indù britannici presentano una proposta per salvare i capi di bestiame a rischio

«Portiamo in India le vacche malate»

Gli indù residenti in Inghilterra lanciano una singolare proposta: trasferire tutte le mucche da eliminare in India, paese in cui le vacche sono sacre. Li nessuno oserebbe mangiare gli animali e dunque non ci sarebbe alcun pericolo di contagio. Secondo la sezione inglese del World Council of Hindus le spese di trasporto per il bestiame bovino nel paese di Ghandi sarebbero molto inferiori a quelle di un'eventuale strage.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Una soluzione altrettanto radicale quanto lo sterminio, ma decisamente indolore e non violenta, è quella che gli indù residenti in Inghilterra propongono al problema che incombe su Major in questi giorni. Anziché sopprimere i bovini affetti dal cosiddetto morbo della mucca pazza, si potrebbe predisporre l'emigrazione forzata in massa verso una terra come l'India, in cui le vacche sono sacre, nessuno le mangia, e di conseguenza l'uomo non potrebbe am-

malarsi per contagio. In questo modo si eviterebbe anche un'ecatombe che offenderebbe nel profondo la coscienza religiosa degli indù. La sezione inglese del World Council of Hindus ha preso contatti con il ministro della Sanità, Stephen Dorrell, e gli ha fatto presente che, secondo i calcoli fatti dalla medesima, le spese di trasporto per il bestiame bovino dalla Gran Bretagna al paese del mahatma Gandhi sarebbero molto inferiori a quelle di un'eventuale strage in pa-

tria. In Gran Bretagna vive un milione di persone di origine indiana, e molti si riconoscono nella religione di Brama Shiva e Vishnù. Le notizie di queste ultime settimane sono state seguite ovviamente da loro con particolare apprensione e interesse. Ecco quindi i rappresentanti della comunità indù britannica farsi avanti con la proposta di una soluzione che soddisfi sia le esigenze sanitarie sia gli scrupoli di natura religiosa. «È immorale - ha denunciato Hasmukh Shah, portavoce della sezione inglese del World Council of Hindus - macellare quelle mucche. Dovrebbe prevalere la compassione». Vegetariani convinti per i quali le mucche sono sacre e intoccabili, gli indù sono dell'opinione che la devastante encefalopatia spongiforme bovina - in apparenza trasmissibile all'uomo - sia «un segno di disapprovazione divina» con cui i reggitori supremi dell'universo manifestano la loro avversione alla macellazione degli animali ed al

consumo delle loro carni. Nel corso di un'intervista radiofonica alla Bbc Hasmukh Shah ha spiegato che il trasporto di tutte le mucche britanniche (undici milioni e ottocentomila circa) costerebbe più o meno 2400 miliardi di lire, mentre le spese sarebbero venti volte maggiori se il governo Major fosse costretto allo sterminio totale. In India le mucche potenzialmente o realmente «pazze» non corrobberanno pericoli, circolerebbero a piacimento per città e campagne, e non potrebbero trasmettere il virus ad alcuno perché nessuno si azzarderebbe a scuoiarle e mangiarle. Oltre alle motivazioni di ordine religioso, forse qualcuno fra i dirigenti del World Council of Hindus agisce anche in base a considerazioni di opportunità politica. L'organizzazione è molto vicina al Bharatiya Party, il principale partito indiano d'opposizione, che ha fatto dell'integralismo indù uno strumento di lotta politica e che ha deciso di difendere le mucche pazze.

Ministro francese: «Non so nulla»

Carico di carne italiana respinto dalla Francia in difesa di prodotti locali

LUSSEMBURGO. Operatori francesi hanno respinto in Italia diversi camion italiani contenenti carne bovina, giunti da almeno una settimana in Francia. La notizia è stata confermata da Renzo Fossato dell'Unione nazionale importatori carni e bestiame. Fossato ha spiegato «che parecchi camion contenenti carne di vitello e di mucca acquistate dalla Francia sono stati respinti in Italia in quanto i commercianti francesi vogliono dare priorità alle vendite nelle macellerie della loro carne nazionale, che da alcuni giorni porta il marchio «VF», ossia vacca francese. Se la protesta francese proseguirà il danno per gli allevatori italiani potrebbe essere notevole. Fossato ha ricordato che l'Italia importa ogni anno dalla Francia un milione di bovini e 200.000 tonnellate circa

di carne bovina. Il ministro dell'agricoltura francese Philippe Vasseur tuttavia «non è a conoscenza della decisione presa da alcuni operatori francesi. «Lo apprendo ora» - ha detto Vasseur a Lussemburgo in margine ai lavori del consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue. «Non voglio fare commenti su una decisione di cui non ho una conoscenza completa» - ha aggiunto Vasseur. Gli operatori francesi giustificano la decisione di respingere la carne italiana sana con il fatto che al dettaglio si dà preferenza alla carne d'origine nazionale. Sulla crisi della mucca pazza inoltre, il ministro francese ritiene che il costo globale per ristabilire l'equilibrio dei mercati e per venire in aiuto ai produttori britannici può raggiungere i venti-trenta miliardi di franchi francesi ossia tra i sei e i novemila miliardi di lire.